

BUFERA SULLA FININVEST.

Dopo i casi Vianello e Bongiorno oggi Rete 4 «replica» Dall'ufficio del Garante partono i provvedimenti di legge



Il garante per l'editoria, Santaniello

Casaroli/Nouvelles presse

Cartellino giallo per Berlusconi Spot pirata: ammonizioni e multe per le sue tv

Le reti di Berlusconi rischiano l'oscuramento: l'ufficio del garante - anche se tutti tacciono - ha già inviato le lettere di richiamo per le trasmissioni smaccatamente di propaganda illegale a favore del Cavaliere. E, stando ai regolamenti, potrebbero essere già arrivate in Fininvest multe per tre miliardi. Malgrado tutto, però, oggi su Rete4 si rischia di assistere ad una sfilata di spot elettorali camuffati da «pareri personali». Fioccano proteste e denunce.

gio Gori: «Sono fatti rilevanti che però non cambiano la linea di neutralità e equità della rete sulle elezioni. Si tratta comunque di prese di posizione di tipo personale», replica il direttore di Canale 5. È forse per questo che ieri pomeriggio, nuovamente e guarda caso, un altro personaggio Fininvest ha deciso di sperticarsi in lodi al Cavaliere? È giustificato dalla libertà di espressione l'ultimo affondo che

oggi verrà lanciato da Retequattro? Nell'arco della giornata, sulla rete del tg di Fede è prevista la messa in onda di una sorta di staffetta, dove i conduttori dei vari programmi «esteranno» pro-Berlusconi. In questo modo, Garante o no, sanzioni o no, i «messaggi» saranno comunque andati in onda.

una pronta reazione del Garante. Chiama a gran voce il Garante anche il progressista Giuseppe Giulietti che denuncia la violazione palese di tutte le norme: «Dal caso Cito passeremo al caso "Citone". E le sanzioni arriveranno dopo le elezioni, cioè a cose fatte».

Opinioni personali?

Tutto viene giustificato dai diritti personali col concetto di opinione personale. Sono in molti, però, a non pensarla così. I progressisti Franco Bassanini, Carlo Rognoni, Cesare Salvi e Mauro Paissan accusano: quelle battute inserite all'interno delle trasmissioni Fininvest di maggior ascolto «non sono che spot elettorali camuffati da scenette tv e per questo violano la normativa sulla propaganda elettorale». L'appello dei quattro è rivolto a Santaniello perché argini «lo scempio della legge che regola la campagna elettorale e ogni parvenza di pari condizioni in questa ultima settimana prima delle elezioni». «Sono fatti gravissimi - commenta Vincenzo Vita, responsabile dell'informazione per il Pds - che minano ogni credibilità della Fininvest e irridono la disciplina della campagna elettorale. È augurabile

Intanto è partita una denuncia a Iva Zanichè, Raimondo Vianello e Antonella Elia. La denuncia per violazione delle norme televisive, inoltrata alla Procura della Repubblica di Genova da Osvaldo Pavese, esponente di Alleanza Democratica e membro del Coreact, l'organo al quale il Garante per l'editoria ha delegato le funzioni di controllo in Liguria. Sarà anche per questo che in Fininvest, ieri, molti dei personaggi che la settimana scorsa hanno registrato i loro «spottini» da inserire nelle trasmissioni Fininvest hanno fatto marcia indietro e hanno cercato di far togliere i brani montati ad hoc. La prima tranche «promozionale» era stata realizzata sabato scorso, con gli showmen chiamati a raccolta e - quando si trattava di trasmissioni girate ormai da tempo - rivestiti degli stessi abiti che avevano in quei programmi per poter «entrare» in video come una topa ben mimetizzata.

Biscione nei guai Rischia di dover pagare fino a tre miliardi

Con la propaganda-pirata sulle sue reti, Berlusconi ha violato smaccatamente le nuove regole che disciplinano le campagne elettorali. Il Garante per l'editoria può applicare nei suoi confronti multe severissime: esattamente tre miliardi solo per gli inviti a votare «Forza Italia» rivolti ai telementi da Bongiorno, Vianello, Castagna, Zanichè e Balestri. Come e perché le reti del Cavaliere calpestano la legge n.515 e il regolamento di attuazione.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Berlusconi è già oggi punibile per la propaganda-pirata per «Forza Italia» condotta attraverso gli animatori degli spettacoli di Canale 5, Retequattro e Italia 1. Vedete per credere la legge 10 dicembre '93 n.515. «Disciplina delle campagne elettorali per l'elezione alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica». All'articolo 2 la legge stabilisce tassativamente che, «nei trenta giorni precedenti la data delle votazioni», «è vietata la propaganda elettorale a mezzo di inserzioni pubblicitarie su quotidiani e periodici, spot pubblicitari ed ogni altra forma di trasmissione pubblicitaria radiotelevisiva» (non rientrano nel divieto solo annunci di dibattiti e discorsi, pubblicazioni e trasmissioni destinate alla presentazione dei programmi, pubblicazioni e trasmissioni di confronto tra più candidati).

Ma non c'è divieto senza sanzione. E proprio la legge 515 prevede pene pecuniarie assai severe (in sede di discussione della legge il Pds aveva proposto non semplici sanzioni amministrative ma anche sanzioni penali) per chi viola le norme sulla propaganda elettorale illegale. All'art.15 si stabilisce che «in caso di violazione delle norme di cui agli artt. 1 (che riguarda l'accesso paritario) e 2 della stessa legge, (il divieto appunto degli spot) o alle disposizioni dettate dal Garante, lo stesso Garante applica la sanzione amministrativa pecuniaria da lire cinquanta milioni a lire duecento milioni». E che sono, per Sua Emittenza, queste cifre? Attenzione, però: tali sanzioni riguardano il passato, cioè i primi dieci giorni della campagna elettorale; mentre sono raddoppiate se la violazione delle norme o delle disposizioni, «sia verificata nel periodo compreso tra il ventesimo e l'undicesimo giorno» prima del voto. I cinque casi denunciati non rientrano nemmeno in quest'arco di tempo: le violazioni sono state consumate «negli ultimi dieci giorni antecedenti la data di svolgimento delle elezioni». È la terza ipotesi presa in considerazione dalla legge, la più grave, ed anche le sanzioni sono più gravi: la multa «è aumentata del triplo nel minimo e nel massimo», cioè va da un minimo di 150 ad un massimo di 600 milioni per ciascun caso di violazione.

Non fosse chiaro il dispositivo di legge, eccone la norma attuativa, contenuta nel «Regolamento per la disciplina delle trasmissioni di propaganda elettorale». Specifica dunque il regolamento all'art.15 (Divieto di pubblicità elettorale) che «si considerano, oltre agli spot, trasmissioni pubblicitarie vietate ai sensi dell'art.2 della legge 10 dicembre 1993 n.515: a) le trasmissioni contenenti «esclusivamente elementi di spettacolarizzazione, scene artificialmente accattivanti anche per la non genuinità di eventuali prospettazioni informative, slogan, inviti al voto non accompagnati da un'adeguata e corchè succinta presentazione politica di candidati e/o di programmi e/o di linee; b) le trasmissioni che usano, attraverso elementi atti a destare rifiuto, le stesse tecniche di suggestione indicate sotto la lettera a) per dare esclusivamente un'immagine negativa dei competitori».

Rivediamo ora in moviola - alla luce della legge e del regolamento - le trasmissioni-pirata. Cominciamo dal penoso duetto tra Raimondo Vianello e la sua valletta a Pressing, su Canale 5. Lei: «Per chi mi consiglia di votare?». Lui: «Ma per il presidente!». Il presidente Cossiga? «No, per il presidente Berlusconi». «Allora lo voterò, perché di lei mi fido». Nel «consiglio di voto» c'è proprio tutto quel che è proibito: «elementi di spettacolarizzazione», «scene artificialmente accattivanti», «slogan», «inviti al voto» proprio con quelle «tecniche di

giustificazione» che vengono giustamente bandite e punite. Nè si salva il Mike Bongiorno che alla Ruota della fortuna spiega di votare Berlusconi «perché trent'anni fa ha promesso delle cose e in questi trent'anni le ha mantenute: nemmeno un alocco considererebbe queste parole un invito al voto accompagnato da un'adeguata, ancorché succinta, presentazione politica» del Cavaliere. Ancor più plateali gli inviti a votare «Forza Italia» di Alberto Castagna (Stranmore, Canale 5), o Berlusconi in persona, come hanno fatto Iva Zanichè (Ok, il prezzo è giusto, Canale 5) e Marco Balestri in Verità, su Retequattro.

Ma non c'è divieto senza sanzione. E proprio la legge 515 prevede pene pecuniarie assai severe (in sede di discussione della legge il Pds aveva proposto non semplici sanzioni amministrative ma anche sanzioni penali) per chi viola le norme sulla propaganda elettorale illegale. All'art.15 si stabilisce che «in caso di violazione delle norme di cui agli artt. 1 (che riguarda l'accesso paritario) e 2 della stessa legge, (il divieto appunto degli spot) o alle disposizioni dettate dal Garante, lo stesso Garante applica la sanzione amministrativa pecuniaria da lire cinquanta milioni a lire duecento milioni». E che sono, per Sua Emittenza, queste cifre? Attenzione, però: tali sanzioni riguardano il passato, cioè i primi dieci giorni della campagna elettorale; mentre sono raddoppiate se la violazione delle norme o delle disposizioni, «sia verificata nel periodo compreso tra il ventesimo e l'undicesimo giorno» prima del voto. I cinque casi denunciati non rientrano nemmeno in quest'arco di tempo: le violazioni sono state consumate «negli ultimi dieci giorni antecedenti la data di svolgimento delle elezioni». È la terza ipotesi presa in considerazione dalla legge, la più grave, ed anche le sanzioni sono più gravi: la multa «è aumentata del triplo nel minimo e nel massimo», cioè va da un minimo di 150 ad un massimo di 600 milioni per ciascun caso di violazione.

«Proprio perché il voto è segreto - osserva Marco Santin - Maurizio Costanzo ha sbagliato ieri sera (lunedì, ndr) a dire in trasmissione che voterà progressista. È così caduto nel trappolone: la difesa della Fininvest è legittimata. Ora possiamo dire che tutti sono liberi di esprimere la loro dichiarazione di voto, anche i progressisti. Ma questo è sbagliato, perché non è giusto per niente uscirne così, in trasmissioni che parlano d'altro, con dichiarazioni politiche». È per questo che i tre hanno deciso, comunque, di non far passare inosservata la caduta di tono del loro «mito» Vianello. «Non ci schieriamo contro Vianello ma, lo ripetiamo, contro una dichiarazione che non c'entra niente con la sua trasmissione. Si parla di calcio e poi, all'improvviso, esce fuori la politica. È vergognoso». Nessuna reazione negativa è seguita alla puntata di Mai dire

che fanno propaganda al loro ex presidente. Neanche durante la famosa era Dc, quando c'erano le Madonne che piangevano, succedeva questo. Berlusconi ha cambiato la televisione. Il rischio è che questa pantomima televisiva diventi pantomima di regime». Ai tre della Gialappa's nessuno ha chiesto di prestarsi alla registrazione dello «spottino» da inserire in trasmissione. «A noi non ci hanno domandato niente - dice Carlo Taranto - sarebbe stato un autogol. E poi noi viviamo in una zona dell'etere dove nessuno rompe le scatole. È stata avanzata l'ipotesi che potevamo dire per quale schieramento avremmo votato, ma è un errore dirlo senza alcun motivo. Non è giusto dirlo in trasmissioni che non si occupano di politica». Ma voi, avete deciso per chi votare? «Noi voteremo progressista. E adesso lo diciamo perché ce l'ha chiesto una giornalista di un quotidiano». S.F.S.

STEFANIA SCATENI

ROBERTO ROSCANI

ROMA. Berlusconi verso il corto circuito televisivo. Negli ultimi giorni della campagna elettorale preme sull'acceleratore per «premere» dalle sue televisioni tutta la propaganda possibile. In barba alla legge. Ma ora rischia grosso: le sue reti hanno già ricevuto lettere di ammonizione dal garante dell'editoria. Nelle stanze di Santaniello nessuno dice nulla. Tutti rimandano al testo della legge. La cautela, il silenzio, il trincerarsi dietro il segreto istruttorio però non possono coprire il fatto che le segnalazioni di violazione sono arrivate a valanga. Le registrazioni dei programmi incriminati sono state viste e riviste, valutate per tutte le misure del caso. E le «misure» non possono non essere, nell'immediato, che l'invio di lettere di ammonizione accompagnate (se si è seguito letteralmente il testo del regolamento d'applicazione della legge) da pesanti sanzioni pecuniarie. Si tratta di cifre rilevanti, soprattutto perché le violazioni sono arrivate nell'ultima fase della campagna elettorale quando le multe vengono sestuplicate e, in un caso come questo, possono arrivare alla bella cifra di tre miliardi.

smissione di Mengacci all'ora di pranzo (dove come al solito su cinque «intervisti» quattro votavano Forza Italia e il quinto aveva il coraggio di dichiararsi indeciso), passando per le «Dieci domande» di Fede a Berlusconi (la prima era: cosa direbbe di votare agli indecisi? L'ultima: i progressisti sono davvero i comunisti camuffati?) e finendo nuovamente a Fede del tg sorale. Qui il direttore è arrivato ad annunciare un'ultima notizia di sport «che dimostra che, quando è amministrato bene, il calcio è un business». Berlusconi anche in questo settore è stato accusato ingiustamente visto che il Tottenham ha chiesto di acquistare Papin a quasi dieci miliardi, più di quanto il Milan lo abbia pagato». Insomma va rivalutato anche il «diavolo», anche se qui il problema-Lentini (a questo si riferiva Fede) non era di cattiva amministrazione ma di fatture false e di miliardi pagati in natura.

Letta si difende

Davanti a tutti questi colpi Letta sfodera una grande tranquillità e respinge tutte le accuse, sostenendo che in Fininvest c'è senso della misura e del buon gusto. Il coordinatore dell'informazione del Biscione, nonché garante della correttezza dei programmi in campagna elettorale, vuole tirarsi fuori. «I regolamenti del Garante - dice - riguardano i partiti, i movimenti, i candidati, non riguardano il resto». E difende la sua Fininvest. Attaccando la Rai dove tutti possono dire tutto. E attaccando i registi che hanno realizzato i filmati contro Forza Italia: «Adesso non si può andare neppure al cinema dove si è costretti a subire venti minuti di insulti di calunnie contro Berlusconi». Ma, almeno gli spettatori dei 30 cinema italiani dove vengono proiettati i filmati sono informati; i milioni di telespettatori della Fininvest sono presi di sorpresa.

La difesa di Letta, in sostanza, conduce le «estremazioni» degli showmen a semplici manifestazioni della libertà di espressione. Così anche l'imbarazzata difesa di Gio-



Gianni Letta

«I regolamenti riguardano partiti e candidati Tutto il resto è lecito»



Franco Bassanini

«Sono solo spot elettorali camuffati da scenette tv Violano la normativa»

Parlano i tre della Gialappa's: «Propaganda sbagliata» «Che brutta figura, Raimondo...»

ROMA. Hanno «preso posizione senza prendere posizione». Lo dicono Marco Taranto, Marco Santini e Giorgio Gherarducci. Lunedì sera, i tre della Gialappa's band non hanno potuto fare a meno di commentare a modo loro una delle «estremazioni» propagandistiche degli uomini Fininvest. «Quella che ci ha fatto più male - spiega Marco Santin - perché è la persona che c'entra meno con l'aria che tira in Fininvest». Ovvero l'imbarazzante copione che ha recitato Raimondo Vianello in coppia con Antonella Elia, domenica sera a Pressing. Mai dire gol li ha presi in giro, ha criticato la pessima recitazione della Elia e ha chiuso la trasmissione con un fermo immagine di Vianello più valletta e Peo Pericoli (il comico Teo Teocoli che ora impazza con Scherzi a parte). La classica voce fuori campo chiede a Pericoli: «E tu, per chi voti?», e lui risponde: «Il voto è segreto, lo sa chiunque».

«Anzi - racconta Marco - oggi molte persone ci hanno fatto i complimenti per quello che avevamo trasmesso». Ma, in generale, l'atmosfera alla Fininvest non è delle migliori. «Noi lavoriamo in una nicchia abbastanza protetta - prosegue Marco Santin - e quello che succede alla Fininvest lo vediamo dalla televisione. Repliche continue di Ferrara, di Mengacci. Prima di Mai dire gol da qualche giorno hanno reinserito la trasmissione di Medail. No comment sulle sue interviste, magari dopo il 28 vincerà il Telegatto. Ma è una trasmissione che tutta la stampa ha criticato duramente, giustamente. Ah, dimenticavo, l'hanno criticata perché tutta la stampa è comunista, soprattutto quella estera». La Gialappa's ha, per caso, la sensazione che stiamo tornando indietro? «Per niente - rispondono - anzi siamo nel futuro! Non c'è mai stata, in tv, una roba di questo tipo. Mai personaggi così popolari